

## Matteo cap. 1/2/3

Il Vangelo di Matteo si apre con l'albero genealogico di Gesù, nel quale si compiono le Promesse di Dio, rivelate dai Profeti.

***“Genesi di Gesù Messia, figlio di Davide, figlio di Abramo”Mt 1,1***

L'indicazione della Genesi esprime la volontà dell'Evangelista di sottolineare che Gesù, vero Dio e vero Uomo, giunge fra gli uomini, concretizzando ogni parola profetica a suo riguardo, contenuta nell'AT. Teniamo sempre ben presente che la Bibbia non è un libro storico, ci interessa l'Annuncio e il suo pieno senso, alla Luce dello Spirito. Gesù non nasce in una casta familiare perfetta e inattaccabile. Egli entra nella famiglia che ha origine da Abramo, capostipite del popolo Ebreo. Abramo crebbe in una famiglia che non conosceva il vero Dio: onorava divinità raffigurate da piccole figure umane plasmate con argilla. Egli in età avanzata, quando considerava la sua vita un fallimento per non avere avuto figli cui lasciare la propria eredità e benedizione, riceve la voce di Dio e lui la riconosce. Dio fa la promessa di dargli una numerosa discendenza, una terra e la benedizione su tutti i popoli per mezzo suo. Abramo non era l'uomo perfetto e realizzato secondo i canoni del suo tempo, proprio lui è diventato il Patriarca di una “moltitudine di uomini” per volere di Dio.

Davide è un pastore divenuto Re, accreditato dalla tradizione quale autore di molti Salmi, musicista, poeta, valoroso guerriero, capace di riconoscere i propri errori, generoso e crudele nello stesso tempo. Infatti, uccise il gigante Golia con una fionda e cinque sassi per difendere il suo popolo, ma fece anche uccidere l'ufficiale Uria, dopo aver costretto la moglie Betsabea a giacere con lui e aver generato con lei un figlio, in circostanze di adulterio.

A grandi passi, arriviamo a Giuseppe il falegname, padre putativo di Gesù, uomo giusto. Presenti nella genealogia di Gesù anche tre donne che attiravano l'attenzione delle "comari": Tamar era una prostituta, Racab una straniera prostituta, Betsabea l'adultera. Questa è la bellezza dell'Amore di Dio: nessuna condizione.

La genealogia di Gesù, così come scritta da Matteo, è suddivisa in tre parti di quattordici generazioni e non rispetta la reale situazione storica. Inoltre Matteo costruisce sei "settenari" o "settimane" di generazioni, fino a Giuseppe. Gesù, il Messia atteso dal popolo di generazione in generazione, è il principio della settima settimana, ultimo tempo del mondo. L'ottava settimana sarà la Nuova Creazione, la nuova umanità portata alla gloria eterna.

Matteo ci dice che Gesù è la Nuova Creazione, principio della Nuova Umanità: sta parlando anche di noi! La creazione, descritta per tradizione nella Genesi, è il terreno necessario su cui vediamo nascere e compiersi, in modo del tutto originale, la Nuova e

definitiva Creazione: non ce ne sarà un'altra. Matteo nomina Abramo per indicare che la Promessa di una discendenza numerosa e benedetta è diventata parola concreta con l'arrivo di Gesù, figlio tra i figli. Re Davide ci riporta alla regalità di Gesù, l'unto di Dio. Figliolanza e regalità che ci è donata in pienezza nella totale Verità in Gesù: Figli di uno stesso Padre, Nuova Creazione, che nasce dal "Si" per Amore, che ci fa appartenenti alla stessa famiglia regale, sacerdotale, profetica.

Matteo si rivolge particolarmente al popolo Giudaico. Inizia un Tempo Nuovo ... lo riconosceranno? Lo riconosceremo?

*Al versetto 16 del primo capitolo, leggiamo:*

***“Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale nacque Gesù, detto il Messia.”***

Non c'è scritto che Giuseppe generò Gesù. Nel linguaggio biblico generare vuol dire comunicare il proprio essere, la propria personalità, il modo di agire, di decidere. Vuol dire che il figlio, generato dal padre, è la sua immagine. Un significato condizionante sotto l'aspetto puramente psicologico. Con la descrizione dell'albero genealogico di Gesù si mette in risalto il suo appartenere all'umanità e contemporaneamente viene alla Luce cos'è la vera paternità. Giuseppe non è il padre naturale di Gesù, perché concepito dallo Spirito nella sua Libertà. Gesù non è immagine di Giuseppe, a prescindere dall'amore infinito che li lega. Gesù è immagine di Dio Padre Amore. Tutto questo

può sembrare apparentemente limitante per Giuseppe, quasi un sacrificio troppo grande. Nella realtà dello Spirito, dell'Amore Eterno, è il massimo che un papà può desiderare per un figlio. Significa slegare il figlio dalla tradizione che troppo spesso non rispetta l'originalità dell'individuo. Slegarlo dal "si è sempre fatto così", donando capacità di pensiero e decisione. Slegarlo da una realtà storica e sociale che impone un comportamento standardizzato sulla base del ruolo imposto dalla famiglia e dall'etichetta. Slegarlo dai desideri falliti dei genitori da realizzare nel figlio. Ancora più in profondità, Matteo ci dice che Gesù è il Nuovo Inizio per tutta l'umanità, non solo per Israele. Ci siamo dentro tutti, nessuno escluso!

Gesù non è frutto dell'evoluzione, non è il risultato della storia iniziata con Abramo. Egli è Novità mai vista prima, che allarga i confini e toglie i paletti. Novità che dona l'universalità dell'Amore di Dio rivolto a tutto il popolo di ogni epoca. Novità che nasce, per intervento divino quindi perfetta, a rivelare la pienezza della Vita che va oltre il limite materiale. Novità che è proposta e non imposta, che si realizza per il "Sì" di Maria e Giuseppe, uomini fra gli uomini come noi. Novità concreta, reale, non filosofica, non religiosa, fatta "carne che opera" per il "Sì" di Gesù che sceglie, giorno dopo giorno, di vivere nella pienezza dello Spirito. Quante volte ci domandiamo perché Gesù nasce da una vergine e quante volte ci domandiamo se i fatti si sono svolti davvero così. Non sapendo rispondere con razionalità basata su prove

certe, allora prendiamo in considerazione questa nascita solo sotto il profilo del miracolo, dimenticando che stiamo parlando della vita di una normalissima coppia che a tutto pensava tranne questo. Maria e Giuseppe hanno dovuto rispondere a una chiamata nel bel mezzo della loro vita ordinaria, quotidiana. Certamente il concepimento di Gesù è un meraviglioso miracolo della Vita compiuto da Dio, ma realizzato per mezzo di due persone capaci di ascoltare lo Spirito, di rischiare la propria esistenza, di mettere tutto nelle sue mani, compresi i ragionevoli dubbi. Maria per prima e Giuseppe dopo, avrebbero potuto dire di no. Dio avrebbe cercato altri, ma sempre con il condizionale della loro risposta. Dio non può e non vuole costringere nessuno a fare la propria volontà che è sempre di Bene. È necessario che la volontà di Dio si incontri con la nostra volontà e anche il contrario, perché qualunque progetto d'Amore si realizzi. Il Padre può avere le più belle visioni sull'uomo, ma non può realizzarle senza il nostro individuale "Sì". (... il "Sì" comunitario deve partire da un "Sì" individuale ... sempre) Matteo non ci parla dell'Annuncio dell'Angelo. ***Mt 1,18 "La nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo: sua Madre Maria si era fidanzata con Giuseppe; ma prima che iniziassero a vivere insieme, si trovò che lei aveva concepito per opera dello Spirito Santo."***

Il matrimonio, al tempo di Gesù, veniva gestito come un contratto di vendita e acquisto fra le famiglie. La

donna, considerata tale al compimento dei dodici anni, era una proprietà che dal padre passava al marito, dietro un compenso concordato a tavolino. Alla stipula del contratto, si decideva la cifra in denaro o in bestiame, che il fidanzato doveva versare nel momento in cui prendeva in casa la moglie, più o meno un anno dopo tale accordo. Durante questo periodo di matrimonio ma non di convivenza, la donna doveva essere tassativamente fedele allo sposo. L'adulterio costava il ripudio e la lapidazione nella pubblica piazza, ovviamente solo per la sposa. Se tutto risultava a posto, il marito si presentava dal padre della sposa, versava il denaro promesso e si portava a casa il suo acquisto, che comunque restava in garanzia. Se al marito passava per la testa un capriccio, bastava un pranzo non gradito, poteva tranquillamente buttarla fuori di casa e "strappare" il contratto di matrimonio, senza preavviso. Quando ciò avveniva, la donna si ritrovava per strada, il padre non la voleva indietro. Vi descrivo una tradizione simpatica, "diciamo". In alcuni villaggi di campagna la dote in denaro versata dallo sposo, doveva essere pari al peso della donna. Pertanto, nell'anno di matrimonio senza convivenza, la famiglia della sposa si prodigava in pranzetti ricchi di calorie per farla ingrassare. Lo Spirito Santo fa concepire Maria proprio durante il periodo di "prova" matrimoniale, quando, sposata a Giuseppe, viveva ancora con i genitori. Chi potrà crederle? Giuseppe cosa dirà?

***Mt 1,19-21 “ Il suo sposo Giuseppe, che era giusto e non voleva infamarla, decise di rimandarla in segreto. Ora, quando aveva già preso una tale risoluzione, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno per dirgli: <<Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, ciò che in lei è stato concepito è per opera dello Spirito Santo. Darà alla luce un figlio, e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati>>. ”***

Giuseppe figlio di Davide, uomo giusto. Un uomo fedele a Dio per come lo conosce, rispettoso della Legge e dei comandamenti. Egli è in attesa del compimento della profezia che da secoli annuncia l'arrivo del Messia, esattamente come il Resto d'Israele. Giuseppe è a posto con la società: è un uomo sposato a Maria, pronto a convivere con lei, pronto ad avere figli per continuare la dinastia. Nella normalità della sua esistenza irrompe una novità “tremenda”, difficile da digerire per qualsiasi uomo rispettoso della morale. L'Evangelista non inserisce nessun dialogo tra Maria e l'Angelo del Signore, neppure tra Maria e Giuseppe. Racconta i fatti senza farci sentire la voce dei protagonisti, eppure la scelta dei termini ci permettono di comprendere la portata di quanto sta accadendo. Giuseppe è un uomo giusto, che non vuole offendere Dio, ma anche non vuole diffamare Maria. Trova la soluzione meno pesante per lei, per se stesso, per le famiglie. Avrebbe potuto stracciarsi le vesti,

trascinare Maria nella pubblica piazza, denunciarla alle Autorità, ripudiarla e farla uccidere a sassate per lavare il proprio onore, intaccato da una gravidanza di cui non è responsabile. Dio interviene su Giuseppe che dimostra amore per Maria. La porta è socchiusa, Dio la spalanca. Giuseppe è libero di scegliere, ma può esserlo nella totale verità solo dopo aver ascoltato lo Spirito rivelatore. Questo vale per ciascuno di noi: dopo aver fatto una buona chiacchierata con lo Spirito, abbiamo la reale possibilità di scegliere nella Verità che si prende cura di noi, del nostro pensiero poggiato sulla visione di Dio Padre. Siamo nel suo palmo! Il Padre può volerci attivi anche in grandi missioni d'Amore per portare Luce, ma se noi non aderiamo, Lui dovrà cambiare il suo piano, continuando ad amarci d'Amore Eterno. Giuseppe, che per Matteo rappresenta il Resto d'Israele, ascolta l'Angelo del Signore. Egli prende in casa sua Maria sua sposa che senza aver avuto rapporti con lui, partorerà un figlio. Giuseppe, in accordo con Dio, dona al bambino il nome Gesù, che significa "Dio salva", lo ama e lo custodisce come rispetta e ama Maria. Immagino le pettegole fare il loro lavoro ma Giuseppe ha ben altro a cui pensare ... che parlino pure. Giuseppe e Maria non comprendono tutto subito, ma agiscono in accordo con lo Spirito. C'è un canto bellissimo che parla di Giuseppe. Questo papà che guarda il bimbo e dice: " che mistero sei, come dovrò amarti, come farti mio". Giuseppe non imponendo il suo nome o quello di suo padre, dichiara la volontà di



rendere indipendente Gesù dallo schema. Giuseppe, sebbene uomo rispettoso della Legge, per amore supera un altro ostacolo imposto dalla tradizione. Di passo in passo, Giuseppe uomo giusto lo è per capacità di amore libero e liberante, capace di ascoltare la voce di Dio in se stesso, capace di rompere con le regole sterili e di seguire la Nuova Via. Capace di guardare al Mistero che ha fra le braccia, sapendo che la Promessa di Dio si è realizzata. Quello che non sa è dove lo porterà, dove li porterà, eppure si fida di Dio come di Maria, nella condivisione di questa missione. Come Giuseppe rappresenta il Resto d'Israele fedele a Dio, Maria rappresenta la Nuova Comunità, culla accogliente per la nuova Creazione Gesù, che li unisce mano nella mano. La Salvezza è in mezzo a loro. Il nome Gesù, che significa appunto "Dio salva", non è nuovo nella Bibbia. Gesù equivale a Giosuè, preciso riferimento a colui che completò l'opera iniziata da Mosè, il quale muore dopo aver visto da lontano la Terra Promessa. Gesù, nuovo Adamo rispetto al racconto della creazione in Genesi, è il nuovo Mosè poiché incarna la salvezza per il popolo di Dio, la liberazione definitiva dalla schiavitù del potere e dal peccato di ingiustizia subita e operata. Mosè anticipa la figura di Gesù in modo imperfetto, ma partecipa a preparare il terreno per il suo arrivo. ***In Dt 34,10 leggiamo "Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia."*** Per mezzo di Mosè, salvato dalla morte e adottato dalla figlia del Faraone, Dio liberò gli

Israeliti schiavi in Egitto, stipulando con loro una nuova alleanza. Mosè fu posto da Dio a guida di questo popolo che attraversando il Mar Rosso, entra nel deserto e cammina, anche se molto lentamente, verso la Terra Promessa. Era un leader incapace di parlare con facilità, con un carattere instabile, spesso in crisi, fu un omicida. Eppure aveva un rapporto di intimità con Dio, un rapporto profetico, che gli permise di compiere prodigi, di liberare il popolo, di intercedere per il popolo, di fare da mediatore e da legislatore per la civile convivenza con le Tavole dei dieci comandamenti. Mosè, nonostante tutto il suo impegno, sempre finalizzato al bene, ma a volte senza misericordia, riuscì a indicare la Terra Promessa ma non a entrarvi. Mosè non si sentiva figlio. Gesù, il figlio, porta a compimento la sua missione di autentico profeta, di legislatore con l'unico comandamento dell'amore vicendevole, di liberatore dal peccato dell'ingiustizia, intercessore perfetto nel dono totale di se stesso con la sua vita, morte e resurrezione. Egli dal monte annuncia le beatitudini, unica via di pienezza, superate le tavole della Legge con un solo invito: ***“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni, gli altri; come io ho amato voi, anche voi amatevi gli uni gli altri.” Gv 13,34***

La strada dell'Antico incontra la Strada nuova. Il Salvatore è fra noi come annunciato in Isaia ***7,14*** ***“Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la vergine concepirà e partorerà un***

***figlio , che chiamerà Emmanuele.” (Dio fra noi)*** Passo evidenziato da Matteo. Gesù nasce a Betlemme, il cui nome significa “casa del pane” in Giudea, a pochi chilometri da Gerusalemme, nel tempo di Re Erode. Quest’ultimo non apparteneva a una famiglia reale e non era Giudeo. Fu nominato dal Senato di Roma come Re di Giuda, in modo del tutto illegittimo. Sposò una donna di stirpe reale, si dimostrò un abile politico, un violento e sanguinario, attaccato alla poltrona del potere. Uomo senza scrupoli fece uccidere la sua prima moglie e alcuni suoi figli per paura gli togliessero il trono. Il potere era il suo dio.

Matteo, dopo la nascita di Gesù, ci racconta della visita dei Magi; episodio che non ritroviamo negli altri Vangeli. Egli vuole evidenziare l’Amore di Dio verso tutti, anche verso i pagani. Nella Parola c’è scritto di alcuni Magi, senza indicare il numero e la nazionalità precisa. Questi sono dettagli voluti dalla tradizione per nascondere un po’ chi realmente sono, secondo questo Vangelo, i primi a far visita al Messia. La “cara” preoccupazione delle apparenze. I Magi non erano Re, si occupavano di studiare la scienza astronomica e di capire l’influenza degli astri. I Magi si mettono in cammino verso Gerusalemme perché hanno visto sorgere la stella che indica la nascita del “Re dei Giudei”. Come notate non menzionano il Messia, non considerano il fatto religioso, sono pagani. L’intento di Matteo è di mettere in luce Gesù come “Re dei Giudei” in contrapposizione a Erode. I Magi a Gerusalemme

chiedono della nascita del “Re dei Giudei” poiché hanno visto la sua stella dall’oriente e vogliono adorarlo. All’annuncio dei Magi Erode e tutta Gerusalemme si spaventò. Quello che doveva essere un annuncio liberante, nella realtà di Gerusalemme, dominata dal potere politico e religioso, risulta un annuncio di paura. L’intento dei Magi è di rendere “omaggio” che significa inchinarsi davanti al Re o a Dio come sovrano. Erode finge lo stesso desiderio, chiede ai Magi circa il bambino per poterlo uccidere. Erode riunisce i membri del Consiglio quali Sacerdoti, dottori della Legge, Teologi e Giuristi di legislazione religiosa. Non invita i senatori che si occupavano di politica. Egli riporta la questione su un piano religioso perché apprende che il “Re dei Giudei”, di cui chiedono i Magi, è il Messia, discendente di Davide che come lui nasce a Betlemme. Il consiglio riunito e il popolo non hanno alcuna reazione. Essi in realtà non sono in trepidante attesa del Messia. Per loro la stella che indica il luogo in cui si trova il Bambino non è visibile. I Magi sono di nuovo guidati dalla stella solo fuori da Gerusalemme. Questa città, capitale del potere politico, religioso, sociale che opprime il popolo, è cieca rispetto al Messia. I Magi raggiungono la Casa, riconoscendola grazie alla stella. Entrando trovano il Bambino con Maria sua madre, caduti in ginocchio gli rendono omaggio. Non compare Giuseppe nel racconto, non certo perché ricopra un ruolo di poca importanza rispetto a Maria. Matteo costruisce quest’immagine per un motivo ben preciso.

In Israele la coppia regale è costituita dal re e da sua madre; Matteo sottolinea così la regalità di Gesù. I Magi consegnano tre doni: oro per la sua regalità, incenso per la sua divinità, mirra per l'offerta di Gesù sulla croce.

Come sappiamo, i magi non tornano da Erode, avvisati in sogno cambiano strada.

Giuseppe viene avvisato in sogno dall'Angelo del Signore di fuggire in Egitto con la famiglia, perché Erode vuole uccidere il piccolo Gesù. La partenza è immediata, nella notte, l'ora più buia, sapendo solo di dover attendere un nuovo avviso, per poter fare ritorno in patria. La Fiducia brilla in questa coppia. E' notte, cercano Gesù per ucciderlo, ma Dio ha parlato e loro vanno in quella stessa terra da dove Mosè con il popolo Ebraico partì per andare nella Terra Promessa. Erode, non avendo più notizie dai Magi, scatena la sua violenza e ordina di uccidere tutti i bambini dai due anni in giù, a Betlemme e dintorni. E' evidente il parallelo con la storia di Mosè, salvato dalle acque in Egitto. Il Faraone, per evitare una eccessiva crescita del popolo Ebraico, giunto in Egitto a causa di una grande carestia, ordinò alle levatrici degli Ebrei di uccidere tutti i nati maschi e lasciar vivere le femmine, ma esse non lo fecero. Allora il Faraone ordinò di gettare nel Nilo ogni bambino maschio Ebreo. Questa strage in Egitto è in parallelo con la stessa strage voluta da Erode. (Attenzione: non sono fatti storicamente accertati) Ieri come oggi, la sete di potere sul popolo genera una strage di sangue

innocente: questo è il senso. Alla morte di Erode, Giuseppe riceve indicazione di tornare con Maria e Gesù. Giuseppe saputo di Archelao, figlio di Erode divenuto re dei Giudei, teme per la vita di Gesù. Avvisato in sogno, si reca con la famiglia a Nazareth di Galilea. Mosè e il popolo hanno girovagato nel deserto per quarant'anni, che significa per un'intera generazione, tanto che nella Terra a loro destinata entra la nuova generazione. Sarebbero stati sufficienti undici giorni di cammino, invece fu un lungo esodo. Giuseppe e Maria non hanno dubbi quando Dio parla e indica la via da percorrere. Non ci hanno messo quarant'anni per tornare nella propria terra con il piccolo Gesù. Il quadro è completo: Gesù è al centro tra Giuseppe e Maria, è anello di congiunzione, che fa di loro "una Via Nuova". Giuseppe, ricordiamo, rappresenta Israele fedele a Dio che ha fatto esperienza dell'esodo con Mosè. Torna in Egitto e riparte con un nuovo esodo, perché da quella terra di schiavitù si realizzi l'esodo messianico definitivo che ottiene la vera liberazione. Maria rappresenta la Nuova Comunità dove Dio desidera si realizzi in pienezza la Salvezza per tutti. I Magi richiamano l'umanità che vuole conoscere la Salvezza, che ha "fame" e si mette in cammino per incontrare Dio, entrato nella storia. Erode e il figlio Archelao rappresentano l'avidità del potere che si ciba di violenza, menzogna e ipocrisia. I Capi e gli Intellettuali giudei sono sapienti, sanno tutto circa la promessa del Messia, ma non vogliono nessun

cambiamento per non perdere i privilegi di cui godono. Sanno e fingono di non sapere, in netta opposizione a Giuseppe. Il popolo qui appare disinteressato, non fa nulla per cercare il Bambino, nemmeno per verificare. Si accontenta delle “cipolle” e resta sotto l’ombra del tiranno: dorme, non reagisce e non agisce.

Nel terzo capitolo, Matteo introduce “una voce che grida nel deserto”. C’è un cambio totale di situazione. Lasciamo il popolo di Gerusalemme apatico, incapace di vedere la stella che indica la nascita di Gesù, per ritrovarci nel tempo di Gesù adulto. Giovanni Battista si trova nel deserto della Giudea, non in città, proclamando: ***“Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino”***. ***Mt 3,2. “Qui accorrevano da Gerusalemme, dalla Giudea e dalla zona adiacente il giordano per farsi battezzare da lui nel Giordano confessando i loro peccati.”***  
***Mt 3,5***

Giovanni è in attesa del Messia e si adopera con grinta per preparare il terreno alla sua venuta pubblica. Il suo aspetto e il cibo che mangia non ci devono stupire: tipico di chi vive nel deserto. Matteo ne parla per indicare il suo stile di vita semplice ed essenziale in contrapposizione alla casta religiosa che non ha nessun interesse ad abbandonare gli abiti del prestigio. Come Marco, anche Matteo non ci dice nulla sulle sue origini e sulla sua famiglia. Sappiamo che Giovanni e Gesù sono cugini e hanno pochi mesi di differenza. Infatti Giovanni è il figlio di Elisabetta e

Zaccaria, Sacerdote che prestava servizio nel Tempio di Gerusalemme. Matteo conferma la sua chiamata a messaggero di Dio, citando Isaia che parla di lui. ***“Ecco dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri.” Mt 3,3***

Giovanni predica un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati. Battezzare significa immergere nell'acqua. Un rito esteriore che serve a dichiarare un desiderio interiore di appartenere alla famiglia di Dio. Non è un'invenzione di Giovanni, ma un rito già usato in altre credenze. L'abluzione, cioè il lavaggio a scopo espiatorio, è praticata in molte religioni, soprattutto nei riti d'iniziazione. Giovanni, profeta indipendente dal Tempio e dalla corte del Re, compie gratuitamente la sua opera mettendo a disposizione di Dio la propria vita per aprire la strada a Gesù, che lui sa essere sopra se stesso. La sua preoccupazione è la remissione dei peccati preparando il popolo, nell'unico modo che conosce, ad accogliere la presenza di Gesù, vera Luce. Non tollera l'incoerenza dei “sepolcri imbiancati”. Non tollera coloro che si nascondono dietro la giustificazione di essere figli di Abramo, senza la capacità di rivedere la propria condotta, di pentirsi e cambiare stile di vita, cioè convertirsi, portando frutto. ***“Vedendo molti farisei e sadducei venire a farsi battezzare, disse loro: “Razza di vipere! Chi vi ha insegnato a sfuggire al castigo imminente? Fate dunque veri frutti di***



***conversione e non vi illudete col dire: abbiamo Abramo per Padre. Poiché vi dico che Dio è capace di suscitare figli ad Abramo da queste pietre.” Mt 3,7-9***

Giovanni predica la conversione e il pentimento in previsione del giudizio di Dio, che avverrà, secondo lui, con l'arrivo di Gesù. Termini forti che possono spaventare. Vediamo il senso che esprimono. La vicinanza del Regno è l'annuncio di Giovanni urlato a gran voce nel deserto della Giudea, luogo di rottura con la società corrotta. Affinché il Regno annunciato diventi concreto, è necessario un cambiamento di mentalità e di stile di vita, che porti a vivere nella giustizia e nel rispetto verso tutti. L'invito al pentimento è l'invito al cambiamento e a portare frutto. Il Regno si rivela per la grazia di Dio e per la nostra collaborazione. Richiamo forte verso i Sadducei che rappresentano il potere economico, religioso, politico essendo famiglie dell'aristocrazia sacerdotale e proprietari terrieri. Richiamo forte verso i Farisei che rappresentano il potere spirituale opprimente, essendo perfezionisti del rispetto scrupoloso della Legge, almeno in pubblico. Giovanni parla di castigo e i Sadducei e Farisei vorrebbero trovare una scorciatoia per evitarlo. Giovanni parla chiaro, non è profeta dalle mezze misure, infatti ci ha rimesso la testa ... in senso più che biblico. Perché sulla bocca di Giovanni la parola "castigo"? Perché la sua mentalità non è totalmente impregnata della verità del Messia Gesù Cristo, non ci è ancora arrivato. Giovanni è il ponte tra

il vecchio e il nuovo. Egli crede in Dio giudice e quindi nel Messia giudice. Giovanni non conosce ancora la misericordia infinita di Dio, ha una mentalità legalista ma basata sul bene da fare verso il popolo e sul male da evitare. Egli dice che l'albero che non porta frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Ancora aggiunge: ***“Io, si,vi battezzo con acqua perché vi convertiate; ma colui che viene dopo di me è più potente di me, ed io non sono degno neanche di portarne i calzari; è lui che vi battezzerà in Spirito e fuoco; ha nella mano il ventilabro per mondare la sua aia; raccoglierà il suo frumento nel granaio e brucerà la pula con un fuoco inestinguibile”.***

***Mt 3,11-12***

Giovanni ha perfettamente ragione quando dice che Gesù è più potente perché lo è nell'Amore. Resterà un po' confuso quando vedrà che Gesù non è il Messia giustiziere atteso dal popolo. In questo cade l'annuncio di Giovanni perché Gesù è anche per lui Novità assoluta. Resta anche confuso quando lo vede arrivare al Giordano a chiedere di essere battezzato da lui. Giovanni si oppone, dicendo di essere lui il bisognoso del battesimo di Gesù. Gesù lo tranquillizza, rispondendo ***così:«Lascia per ora; per noi infatti è doveroso adempiere ogni giustizia».*** Allora acconsentì. Appena battezzato, Gesù risalì subito dall'acqua. Ed ecco: si aprirono a lui i cieli e vide lo Spirito di Dio discendere in forma di colomba e venire su di lui. Ed ecco:

***una voce venne dai cieli che diceva: <<Questi è il figlio mio, l'amato, in cui mi sono compiaciuto.>> Mt 3,15-17***

Gesù, in questa prima apparizione pubblica, conferma tutto l'amore che ha per Giovanni. Contemporaneamente, uomo fra gli uomini, impuro fra gli impuri secondo la Legge, rivela il suo desiderio di testimoniare la Verità totale, senza alcuna ombra di dubbio. Per la gente, accorsa da Giovanni, il battesimo è morte al passato e apertura alla nuova vita. Gesù compie il gesto del battesimo come segno di accettare perfino la morte, pur di amare senza condizioni: sta ponendo le basi per il suo cammino. Qui fa esperienza, con il suo desiderio di farsi dono per i fratelli, dell'Amore senza misura del Padre, che si rivela pienamente nel momento in cui Gesù sceglie definitivamente da che parte stare e di quali principi vivere. Gesù è solidale con chiunque si trovi nel bisogno, egli è la Giustizia che si dona senza misura. Egli denuncia il male e la menzogna, amando chiunque, sempre, comunque e a prescindere. Non è giudice di quanti non vogliono vivere la giustizia e la solidarietà di un amore vicendevole. Con il suo battesimo riconosce la necessità della missione di Giovanni, riconosce il desiderio di chi ha voluto decidere di cambiare vita e farsi battezzare, ma non parla di giudizio imminente.

Gesù è l'Uomo compiuto e il Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio. Nel battesimo Gesù si impegna, per libera

scelta, a dare la vita per i fratelli, attirando su di se lo Spirito di Dio.

Nel battesimo Gesù riceve l'unzione del Messia, tramite lo Spirito che lo abilita in questa missione liberatrice per l'intera umanità. Questa è la pienezza di significato del battesimo, che va oltre la purificazione dal peccato. Il "Si" al servizio verso i fratelli compie il progetto di Dio su di lui. Il servizio libero e liberante, che ha radici e forza nell'Amore gratuito, porta l'Uomo alla sua pienezza e alla Condizione Divina. Questa è la proposta di Gesù per ciascuno di noi, sul suo Esempio, unico da seguire, camminando in quel progetto di Vita unico e originale, pensato dal Padre per ciascuno di noi.

Buona Vita! Buona Vita a tutti.

*Rosalba Franchi*